

Carissimi,

un grazie a tutti quelli che hanno inviato un piccolo segno per augurarci un buon Natale e un anno di bene.

In questo tempo di chiusura dell'accoglienza proviamo a raccogliere alcuni pensieri che possono nutrire e stimolare il nostro cammino durante l'anno. È così che ve li condividiamo.

Sono parole che ci invitano a coltivare la speranza in questo momento dove la tentazione può essere quella di rimpiangere il passato e di non vedere che ci sono anche piccoli germi di qualcosa di nuovo che sta nascendo.

Prendiamo spunto da qualche passaggio dei colloqui di Papa Francesco con il direttore della rivista "Civiltà Cattolica" e con il giornalista Eugenio Scalfari.

Il direttore della rivista chiede al Papa: "Santità, come si fa a cercare Dio in tutte le cose?"

Risponde Francesco: "C'è infatti la tentazione di cercare Dio nel passato o nei futuribili. Dio è certamente nel passato, perché è nelle impronte che ha lasciato. Ed è anche nel futuro come promessa. Ma il Dio "concreto", diciamo così, è oggi. Per questo le lamentele mai mai ci aiutano a trovare Dio. Le lamentele su come va il mondo "barbaro" finiscono a volte per far nascere dentro la Chiesa desideri di ordine inteso come pura conservazione, difesa. No: Dio va incontrato nell'oggi".

"Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi dei processi. Noi dobbiamo avviare processi più che occupare spazi. Dio si manifesta nei tempi ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa".

Riprende il direttore: "Se l'incontro con Dio è in tutte le cose...e se dunque si tratta di un cammino che legge la storia, si possono anche commettere errori..."

Risponde Francesco: "Sì, in questo cercare e trovare Dio in tutte le cose resta sempre una zona di incertezza. Deve esserci. Se una persona dice che ha incontrato Dio con certezza totale e non è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene. Per me questa è una chiave importante. Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui.

"Il rischio nel cercare e trovare Dio in tutte le cose è dunque la volontà di esplicitare troppo, di dire con certezza umana e arroganza: "Dio è qui". Troveremmo soltanto un Dio a nostra misura".

"La nostra vita non ci è data come un libretto d'opera in cui c'è tutto scritto, ma è andare, camminare, fare, cercare, vedere... Si deve entrare nell'avventura della ricerca dell'incontro e del lasciarsi cercare e lasciarsi incontrare da Dio".

"Se il cristiano è restaurazionista, legalista, se vuole tutto chiaro e sicuro, allora non trova niente. La tradizione e la memoria del passato devono aiutarci ad avere il coraggio di aprire spazi nuovi a Dio. Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari, chi tende in maniera esagerata alla "sicurezza" dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante. Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona: Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescer. Bisogna fidarsi di Dio".

Chiede di nuovo: "Dobbiamo essere ottimisti? Quali sono i segni di speranza nel mondo di oggi? Come si fa ad essere ottimisti in un mondo in crisi?"

"A me non piace la parola "ottimismo" perché dice un atteggiamento psicologico. Mi piace invece usare la parola "speranza"...

"Ecco – prosegue Papa Francesco- la speranza cristiana non è un fantasma e non inganna. È una virtù teologale e dunque, in definitiva, un regalo di Dio che non si può ridurre all'ottimismo, che è solamente umano. Dio non defrauda la speranza, non può rinnegare se stesso. Dio è tutto promessa".

Il giornalista Scalfari ricorda quello che gli dice Papa Francesco: "I più gravi dei mali che affliggono il mondo in questi anni sono la disoccupazione dei giovani e la solitudine in cui vengono lasciati i vecchi. I vecchi hanno bisogno di cure e di compagnia; i giovani di lavoro e di speranza ma non hanno né l'uno né l'altra, e il guaio è che non li cercano più. Sono schiacciati sul presente. Mi dica lei: si può vivere schiacciati sul presente? Senza memoria del passato e senza il desiderio di proiettarsi nel futuro costruendo un progetto, un avvenire, una famiglia? È possibile continuare così? Questo secondo me è il problema più urgente che la Chiesa ha di fronte a sé".

Santità, gli dico, è un problema soprattutto politico ed economico, riguarda gli Stati, i governi, i partiti, le associazioni sindacali.

Mi risponde:” Certo, lei ha ragione, ma riguarda anche la Chiesa perché questa situazione non ferisce solo i corpi ma anche le anime. La Chiesa deve sentirsi responsabile sia delle anime sia dei corpi”.

Nel proseguo del colloquio Scalfari gli fa notare come i cristiani sono una minoranza. Il Papa risponde: “ Personalmente penso che essere una minoranza sia addirittura una forza. Dobbiamo essere un lievito di vita e di amore e il lievito è una quantità infinitamente più piccola della massa di frutti, di fiori e di alberi che da quel lievito nascono. Il nostro obbiettivo non è il proselitismo ma l’ascolto dei bisogni, dei desideri, delle delusioni, della disperazione, della speranza”.

Qualche notizia da Spello

- Col passare degli anni ci lasciano alcune delle persone che sono state di riferimento nella storia della nostra fraternità.

Ultimamente ci ha lasciati Antonietta, la “mamma Rossi”. Giunta all’età di 91 anni è morta all’inizio di febbraio.

Antonietta con il marito Guerino, entrambi contadini, si erano trasferiti dalle montagne e avevano comperato casa qui nella vallata della Chiona.

Sono arrivati lo stesso anno in cui a Spello iniziava la fraternità e da lì è cominciata la nostra amicizia che è continuata poi con le famiglie dei loro figli, Giorgio e Riccardo.

Ci rimane il ricordo di una donna dalla fede semplice e con una devozione profonda. Non sfuggiva il suo sguardo, con quegli occhi di un profondo azzurro e che piacere ascoltarla cantare.

- Le altre novità riguardano Alberto che dopo aver chiuso in bellezza la scuola e prima lanciarsi nell’avventura di trovare o crearsi un lavoro da fisioterapista sta vivendo un tempo prolungato di eremo, 40 giorni.
- Poi sarà il turno di Gabriele che da marzo inizierà un anno sabbatico, che vivrà visitando alcune fraternità, facendo dei tempi di eremo, partecipando a dei corsi biblici e... vivendo la gratuità di un tempo donato.
- A partire da marzo fino a dicembre accoglieremo un gruppo di fratelli che provengono da varie parti del mondo e che si ritroveranno per vivere un periodo di conoscenza reciproca e di formazione.
È la seconda volta che ospitiamo questa esperienza che chiamiamo “ anno comune”, la prima era stata sei anni fa.
- Speravamo di darvi la bella notizia dell’apertura del cantiere per la ristrutturazione ed ampliamento del s. Chiara ma il primo colpo di ruspa non è ancora annunciato... santa pazienza!

Anche quest’anno continueremo l’accoglienza con un numero limitato di posti avendo a disposizione solo tre eremi.

Per questo ricordiamo, in particolare per i mesi estivi, di darci una conferma almeno 15 giorni prima e di avvisarci appena possibile nel caso che non potete più venire. Ecco il calendario:

ACCOGLIENZA PRIMAVERA : dal 16 marzo fino al 11 maggio

ACCOGLIENZA ESTATE:

13 -20 luglio per tutti

20 - 27 luglio per famiglie

27 luglio – 3 agosto per tutti

3 -10 agosto per tutti

10 -17 agosto già occupata dal gruppo giovani coppie

17-24 agosto per famiglie

24-31 agosto settimana itinerante riservata ai giovani dai 18 ai 30 anni.

Un abbraccio a tutti

Gabriele, Alberto, Franco e Yves.